

# Capitolo V/2

# La rivoluzione silenziosa

Ronald Inglehart (1970...)

Pier Giovanni Grasso, Tullio Altan, Giovanni  
Secchiaroli (Italia anni 60-70)

# Il modello della “rivoluzione silenziosa”

Una certa letteratura psico-sociologica italiana (Grasso, Tullio-Altan e Secchiaroli), ma anche anglo-americana (Inglehart) e tedesca, tende ad accreditare l'**ipotesi secondo cui i giovani sono protagonisti di una rivoluzione culturale lenta, silenziosa e non vistosa, che produce una notevole innovazione sul piano dei valori.**

Demistificando il periodo sessantottesco dei movimenti collettivi, questo approccio tende a **minimizzare l'importanza delle azioni collettive più vistose** e dei contenuti più propriamente utopici delle proposte di cambio culturale gestite dalla **contestazione** giovanile di allora.

Secondo **loro il cambio delle opzioni di fondo è possibile solo sui tempi lunghi**, e che perciò il '68 abbia rappresentato solo un momento espressivamente significativo di un cambiamento già in atto e solo momentaneamente esaltato nelle sue componenti più esteriori.

P.G. Grasso:

- da valori familistici e particolaristici
- A valori solidaristici universalistico-personalistici

Tullio-Altan:

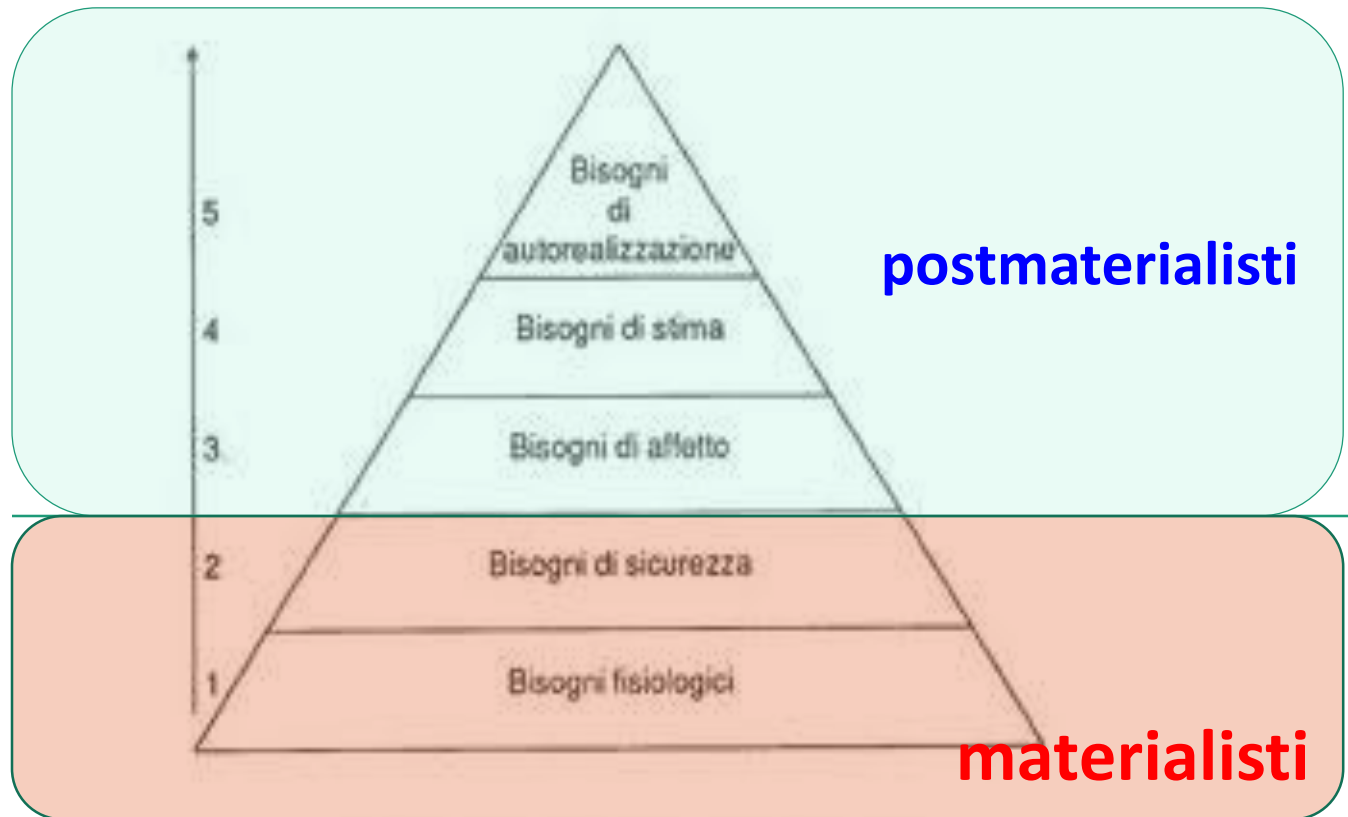
- il cambio avvenuto a cavallo del '68=fine della stagione dei valori acquisitivi connessi con la soddisfazione dei bisogni primari (sicurezza, lavoro, casa ecc.)
- emergenza di valori nuovi post-materialistici (post-borghesi, espressivi, quali la libertà, l'autorealizzazione, la convivenza pacifica, in una parola la “coscienza politica progressiva”).

La **novità** consiste nel fatto che i nuovi modelli sono tradotti **in stili di vita** quotidianamente **praticabili**, che rendono possibile l'utopia e realizzabili i contenuti delle istanze politiche che il '68 aveva focalizzato.

C'è l'idea che i giovani siano in grado di realizzare all'interno della società complessa una sintesi felice tra passato e presente, in modo non traumatico, silenzioso e allo stesso tempo duraturo e profondo. Una ripresa di progettualità intenzionale, una dilatazione delle possibilità di opzione, un aumento della coscienza del valore e dell'importanza della vita quotidiana, una nuova capacità di controllare il proprio destino

# Gerarchia dei bisogni di Maslow (1954) e divisione di Inglehart

Certi bisogni umani hanno un carattere di priorità in rapporto ad altri, [tale] che possono venire soddisfatti pienamente solo alla condizione che i primi siano stati in precedenza soddisfatti in modo adeguato.

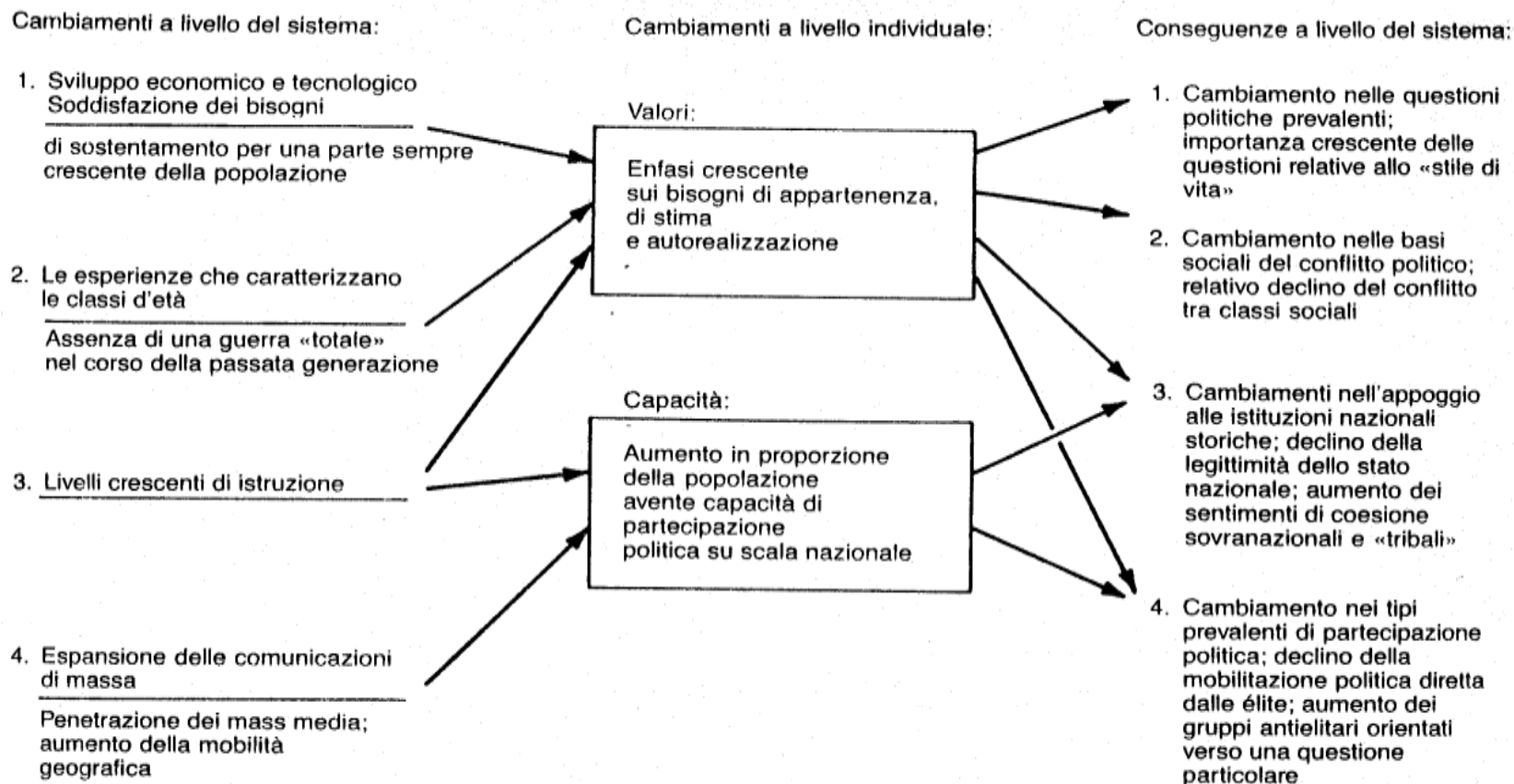


# Ipotesi di Inglehart (1970)/1

- Siccome negli ultimi vent'anni i paesi occidentali hanno goduto di una prosperità economica mai raggiunta prima e di un lungo periodo di pace (e quindi di sicurezza),
  - ◆ è ipotizzabile che:
    - ❖ notevoli quantità di soggetti stiano spostando il loro interesse
      - da obiettivi di tipo primario (sopravvivenza e sicurezza)
      - ad obiettivi di tipo secondario.
    - ❖ A quest'ipotesi contribuiscono anche altri fattori:
      - l'espansione dell'istruzione superiore;
      - lo sviluppo delle comunicazioni di massa,
      - le differenti esperienze formative delle nuove generazioni

# Ipotesi di Inglehart (1970)/2

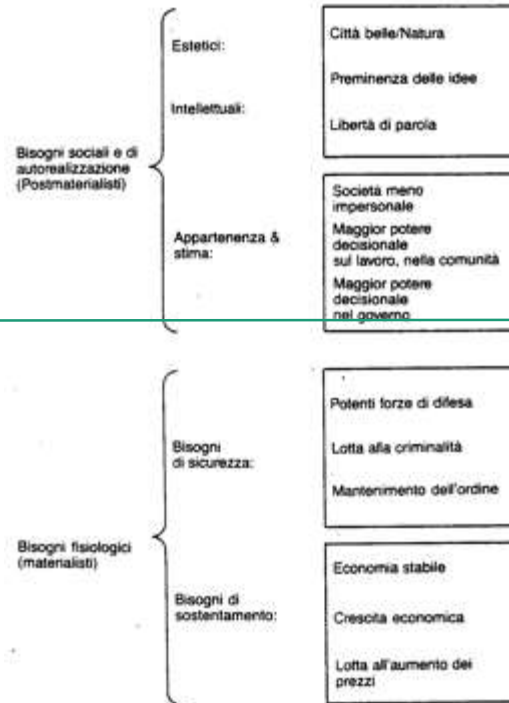
## • Cambiamenti e conseguenze



# Ipotesi di Inglehart/3

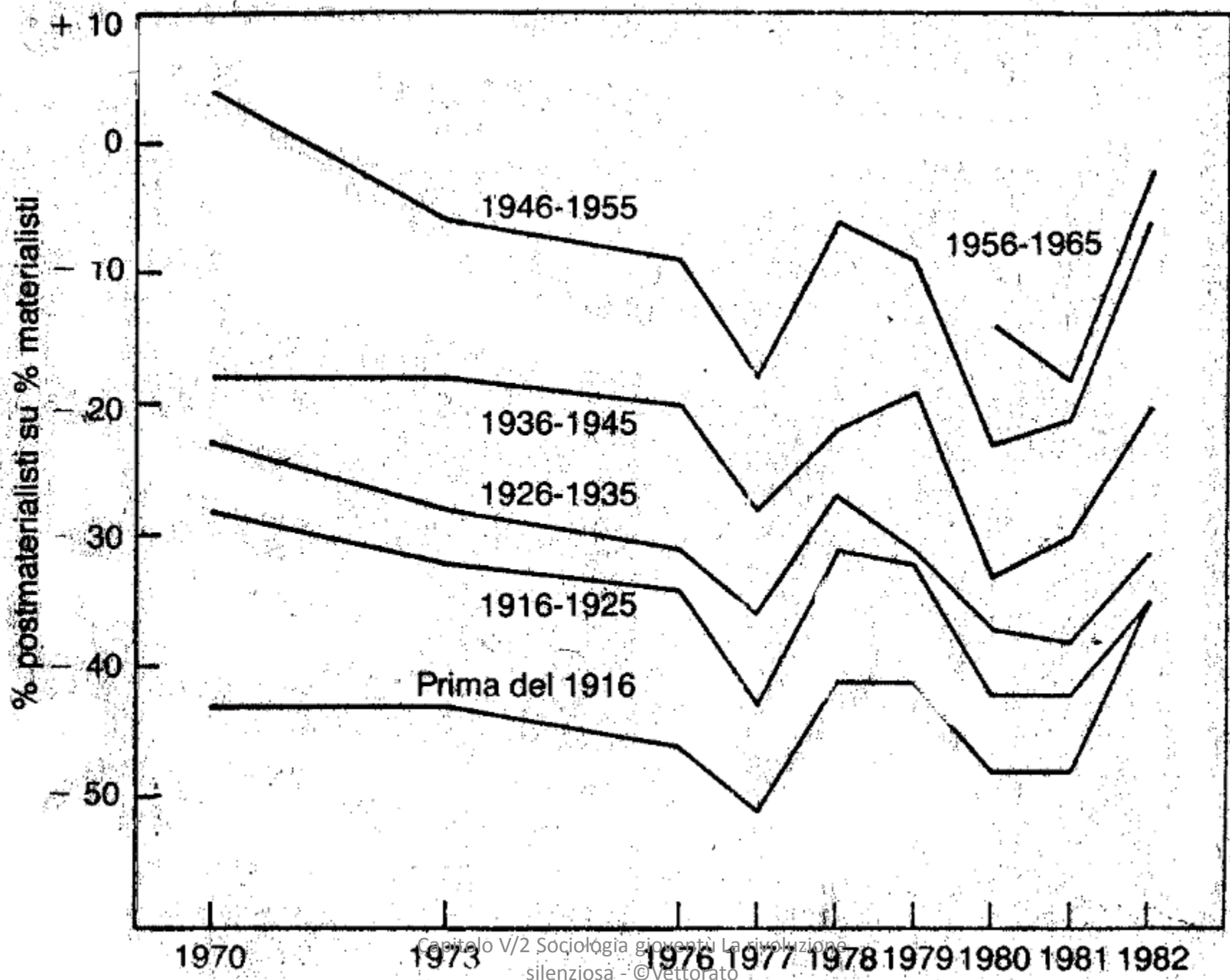
1. Dal momento che “la gente tende a mantenere nel corso della vita adulta una serie di priorità dei valori dopo che questi si sono consolidati durante gli anni formativi [...], possiamo pensare che i gruppi di giovani, e in particolare quelli cresciuti dopo la seconda guerra mondiale, diano meno enfasi alla sicurezza economica e fisica” (p. 47). Pertanto dovrebbero essere soprattutto i più giovani a mostrare i segni di questo spostamento culturale, e quindi a manifestare maggior attenzione ai valori post-materialisti.
2. Al mutamento di valori corrisponda anche uno spostamento nelle preferenze elettorali: i benestanti votare a sinistra, mentre i più poveri votare a destra.
3. Un'altra ipotesi, conseguenza dello spostamento dei valori, è “il declino della legittimità dell'autorità gerarchica, del patriottismo, della religione e così via, che porta a una sempre minor fiducia nelle istituzioni” (p. 26).

# Confronto tra i Bisogni di Maslow e gli indicatori politici di Inglehart





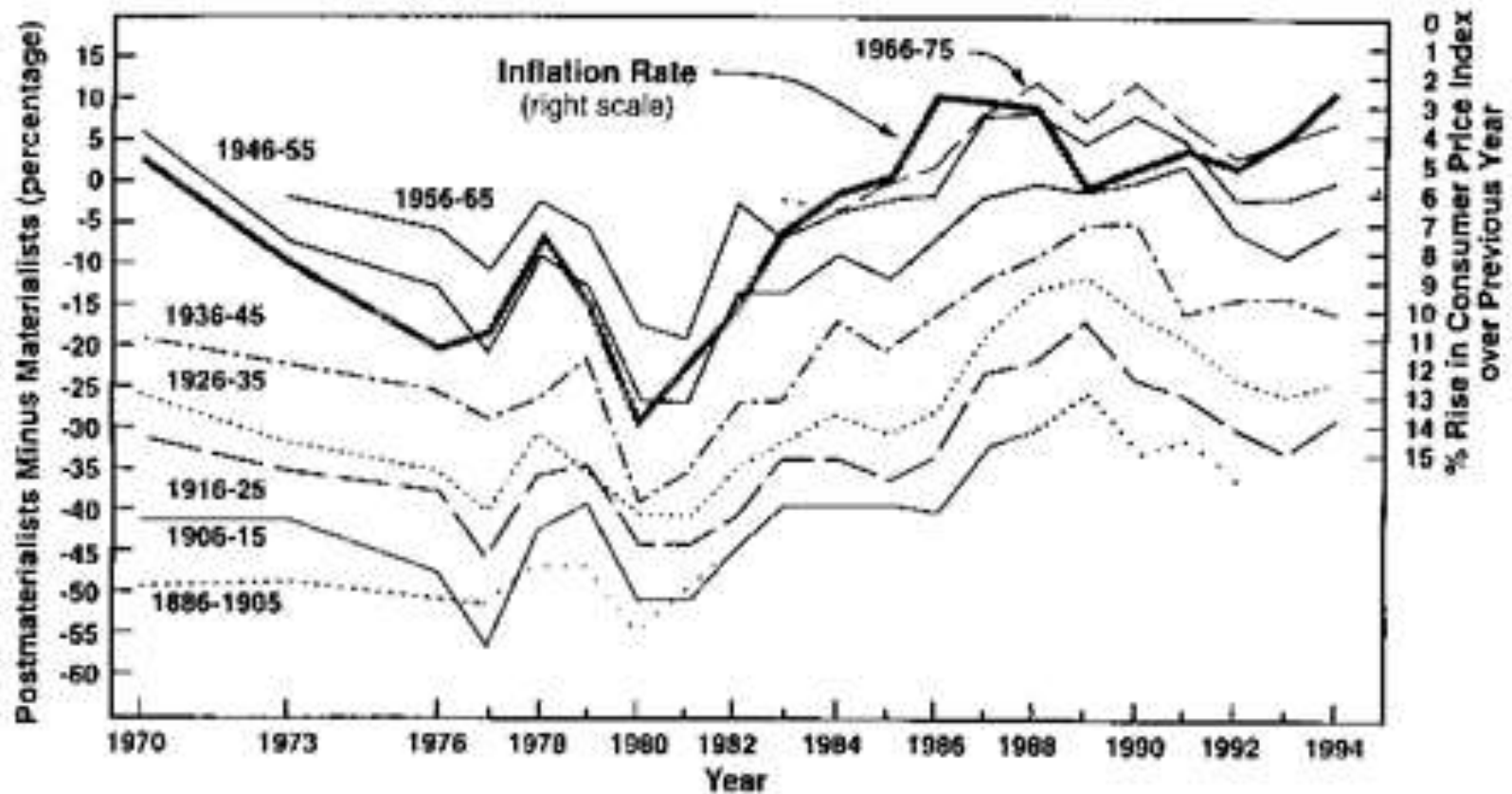




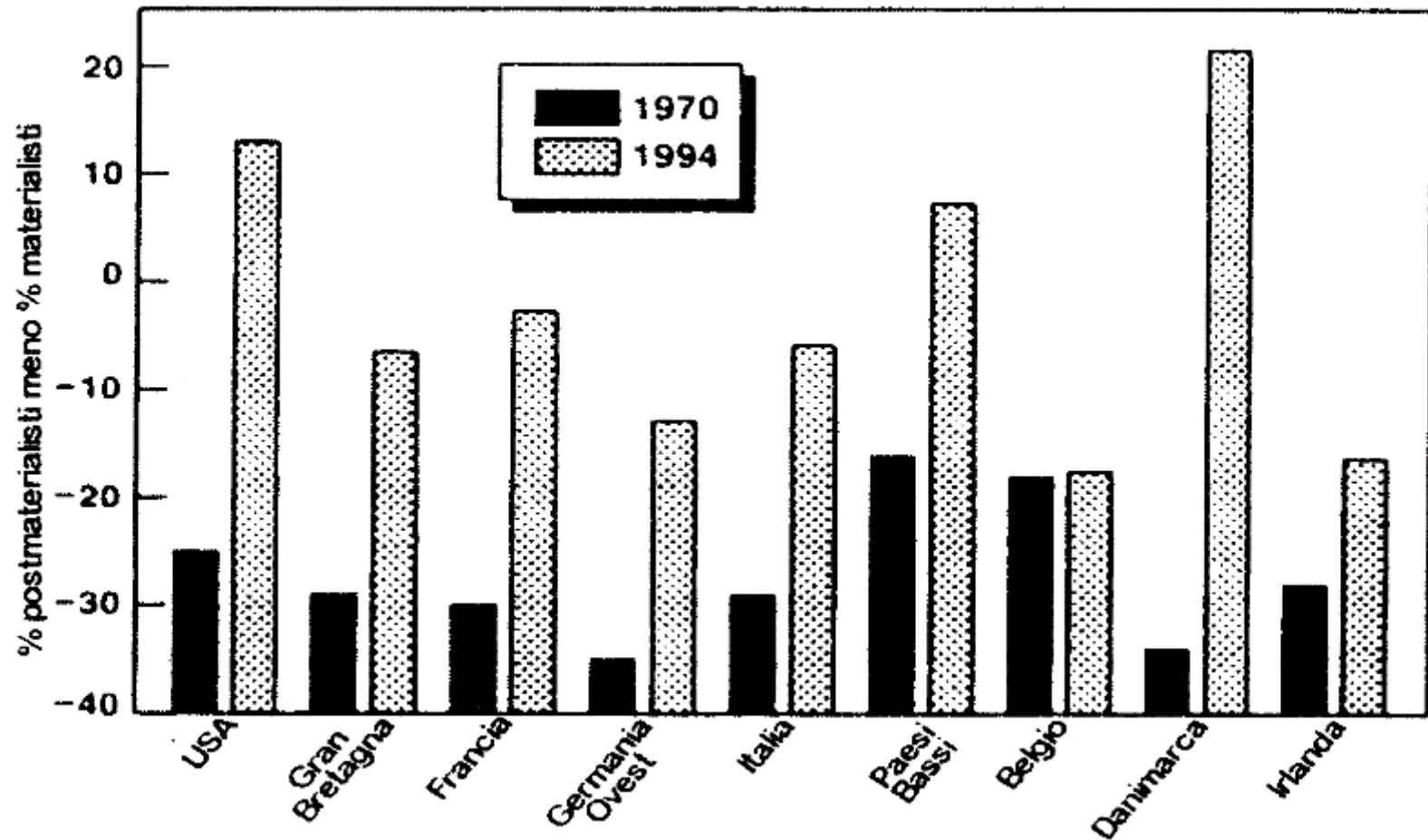
# Risultati

- I dati raccolti hanno confermato tutte le ipotesi di Inglehart.
- Innanzitutto è stata rivelata dall'analisi fattoriale l'esistenza di un carattere (o dimensione) post-materialista tra le popolazioni in esame. Infatti nel primo fattore gli item indicatori di post-materialismo sono tutti correlati positivamente tra loro e negativamente con quelli materialisti
- Solo l'indicatore estetico non è risultato significativo per questo fattore.
- confermata l'ipotesi di una ascesa dei valori post-materialisti nelle popolazioni occidentali e la persistenza negli anni del fenomeno. Per la prima volta nella storia questi valori diventano significativi presso quote consistenti di popolazione fino ad arrivare a competere alla pari con i valori materialisti.
- confermata l'erosione della fiducia ai partiti e alle istituzioni tradizionali.
- confermata l'esistenza di correlazione tra declino dei valori materialisti e avanzamento delle "sinistre": i soggetti postmaterialisti tendono a sostenere maggiormente i partiti di sinistra, nonostante notevoli diversità tra paese e paese.

# Evoluzione della tendenza postmaterialista fino al 1994

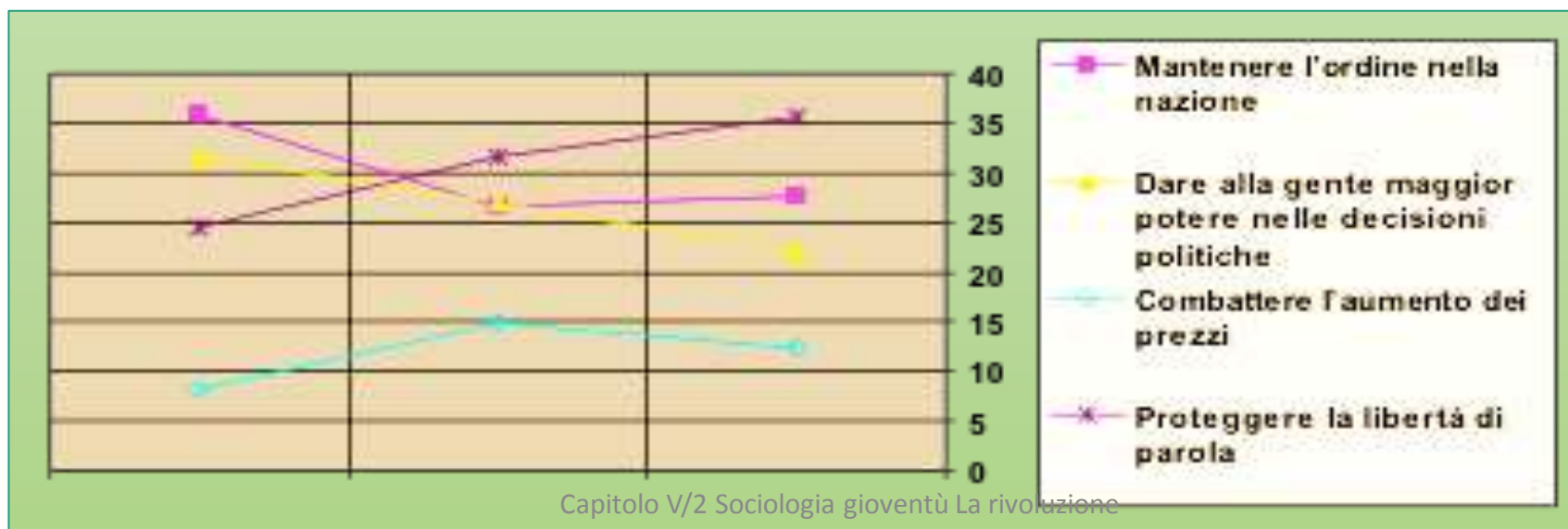


# Aumento dei postmaterialisti in 25 anni



# L'indice corto di Inglehart nelle ricerche IARD

46. Se dovesse scegliere tra i seguenti obiettivi politici, quale Le sembra personalmente il più importante, quale metterebbe al secondo posto e quale al terzo?	1992		1996		2000	
	15-24 a.	15-29 a.	15-24 a.	15-29 a.	15-24 a.	15-29 a.
% di risposta all'item "primo posto"						
Mantenere l'ordine nella nazione	35,8	35,6	26,5	26,2	27,6	27,4
Dare alla gente maggior potere nelle decisioni politiche	31,6	32,2	27,0	26,9	21,9	23,2
Combattere l'aumento dei prezzi	8,2	8,8	14,8	16,4	12,4	12,8
Proteggere la libertà di parola	24,5	23,4	31,7	30,4	35,5	35,1



# Considerazioni

- Il fatto di aver dimostrato in un lungo periodo e su vari tipi di popolazione la validità della tesi di Maslow sull'esistenza di una gerarchia di bisogni che vengono soddisfatti in ordine progressivo, fa assumere a questa tesi il valore di una "legge scientifica"
- Possibili verifiche empiriche. Molte ricerche fatte per verificare l'affidabilità della teoria.
- Ha avuto il merito di spiegare le differenze tra le generazioni a partire da un punto di vista che sa collegare il piano micro-sociale a quello macro.
- E' un guadagno teorico il fatto che il modello non postuli la semplice "riproduzione" della società da parte dei giovani,
- Difficile trovare indicatori oggettivi di autorealizzazione autoespressione (soggettiva).
- nell'analisi sociologica questi aspetti vanno in qualche modo individuati con indicatori precisi.
- Per superare la difficoltà di Inglehart ha utilizzato indicatori di tipo socio-politico.
- Ma con ciò ha ridotto la portata della scala dei bisogni di Maslow.
- La "produzione" della società è stata ipotizzata per via di senso soggettivo e/o di mondo vitale.
- Tuttavia resta ampiamente indeterminata la direzione del mutamento.
- La Dicotomia conservatori/progressisti, destra/sinistra non sembra in grado di predire adeguatamente la dinamica sociale degli anni successivi.

# Critiche alla tesi di Inglehart

- Modello dei bisogni di Maslow non è sempre valido (Etnocentrico)
- Accettato per i bisogni materialisti, ma non per quelli post-materialisti.
- Valori rilevati da Inglehart dipendono da sviluppo economico
- Trascura aspetti sociali importanti, come il ruolo inedito ricoperto dalla scolarizzazione di massa.
- Pecca di un certo meccanicismo e di “ottimismo”.
- L'ipotesi suppone infatti che i giovani arrivino a fare ciò che gli adulti proprio per le difficoltà intrinseche della società complessa non sono riusciti a fare.
- Sembra che questa sia una riedizione della tradizionale concezione funzionalista della condizione giovanile, secondo cui i giovani gestiscono quasi fisiologicamente la transizione, perché capaci di immettere nel processo la freschezza della loro vitalità bio-psicologica